Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 8 (2004)

Artikel: L'albero genealogico della famiglia Tunzi di Lodano
Autor: Simona, Renato
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047911

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Renato SIMONA

L'albero genealogico della famiglia Tunzi di Lodano

Dopo la prima esperienza nel 1998-2000 concernente la ricerca e l'elaborazione dell'albero genealogico della famiglia Simona (borghese di Locarno) che mi ha dato grande gioia ed emozione nel ricercare dati, documenti e foto, la passione per la genealogia mi ha nuovamente contagiato. L'obiettivo è «costruire» l'albero genealogico della famiglia di mia moglie Nives Tunzi di Lodano. Dopo alcuni mesi, a ricerca avviata, mi balena l'idea di compiere questo lavoro per farne regalo a mio cognato Claudio Tunzi, che nel giugno 2004 compie 50 anni. Dopo due anni l'albero genealogico è terminato. Consta di 740 persone ripartite su 12 generazioni. Il capostipite è Bartolomeo nato nel 1600 circa. L'ultima è nata in Olanda e si chiama Elise Mercedes; il suo trisnonno è emigrato a Rotterdam nel 1890, a soli 15 anni.

Anche se l'albero di famiglia è terminato, sento che qualcosa ancora manca. Continuo e approfondisco la ricerca nell'archivio comunale, patriziale e parrocchiale, analizzando l'evoluzione demografica, il cognome Tunzi, l'emigrazione, la scuola, ecc. Non ancora soddisfatto, con questo materiale allestisco (nel corso dell'estate 2004) una mostra, aperta al pubblico per informare e stimolare altre persone a ricercare le origini della propria famiglia.

La famiglia Tunzi, patrizia di Lodano, è presente in loco all'inizio del 1600, con Bartolomeo Tunzino che, presumibilmente, era già a Lodano prima del 1600, con le altre famiglie patrizie Debernardi, Galeazzi e Tommasini. Nel corso della ricerca non ho trovato personaggi degni di nota, perciò si potrebbe dedurre che fosse una famiglia molto povera, che viveva con quel poco che la terra produceva e con qualche mucca e capra.

La famiglia Tunzi ha avuto la sua migliore evoluzione dall'inizio dell'Ottocento fino all'inizio del Novecento, sia demografica, sia con la presenza di Tunzi negli enti pubblici, ossia nel comune, nel patriziato e qualche personaggio nella parrocchia.

Da dove provenivano i Tunzi di Lodano non è dato a sapersi. Si può presumere che la loro origine derivi dalla piccola frazione di Dunzio (frazione Aurigeno, comune di Maggia), vista l'assonanza fra i due nomi. Ma per avere una certezza sarebbe auspicabile una ricerca più approfondita.

Il cognome Tunzi nei secoli è stato scritto in molti modi. Analizzando i libri parrocchiali del Seicento relativi ai battesimi, matrimoni e morti, risulta che questo cognome è stato scritto in 16 modi diversi: Tunzio, Tunzino, Tuncino,

Tuntio, Toncino, Tunzini, Tunty, Tunciny, Tuntini, Tunza, Tunzina, Tunzy, Tunzii, Tunzj, Tonzi. Solo nel 1900 diventa definitivamente Tunzi.

Da notare che quando i preti scrivevano il nome della battezzata Tunza o Tunzina questo avveniva perché si trattava di una bambina. Approfondendo l'analisi ho constatato che questo continuo cambiamento del cognome è da attribuire ai parroci che nel corso dei secoli si sono susseguiti nella parrocchia. Infatti con il loro cambiamento il cognome spesso veniva scritto diversamente. Inoltre si può anche presumere che le persone di allora pronunciassero il cognome nel loro dialetto e che i parroci provenienti da fuori valle non percepivano e non sapevano scrivere questo cognome.

Come scritto in precedenza, l'evoluzione demografica della famiglia Tunzi prende avvio nell'Ottocento: sull'arco di alcuni decenni i Tunzi che nascono rappresentano la metà dei nati del paese. Ad esempio troviamo che tra 1810 al 1819 ci sono 22 nascite di cui 13 Tunzi; dal 1840 al 1849 abbiamo 40 nascite di cui 24 Tunzi. Un altro dato ancora: tra il 1880 al 1889 si contano 20 nuovi nati di cui 13 Tunzi.

Naturalmente questi dati si riflettono anche nella scuola. La prima notizia dell'esistenza della scuola elementare a Lodano è datata 1843, quando frequentano la scuola 30 scolari, dei quali 20 Tunzi. La spesa per la scuola era divisa in tre parti: Comune-Patriziato, famiglia dello scolaro e ogni fuoco. Per ogni scolaro la famiglia pagava lire cantonali 4 e per fuoco soldi 5. Naturalmente anche i figli dei non patrizi potevano frequentare la scuola di Lodano, alle stesse condizioni.

Il primo maestro fu Onorato Bruni e proveniva dalla Valle di Blenio. Il suo onorario ammontava a £. cant. 350 per anno. Il 19 novembre 1848 l'ispettore scolastico nominò la maestra Anna Maria Addolorata Tunzi per l'insegnamento del lavoro femminile alle fanciulle *«riconoscendola abbastanza capace per l'istruzione»* di cui sopra. Il suo compenso fu fissato in £. cant. 16:16 per un anno. Nel 1851, nel ruolo di maestra, troviamo Maddalena Benigna Tunzi con un onorario di £. cant. 178 per un anno. La stessa maestra viene riconfermata anche per gli anni dal 1852 al 1857 e poi ancora dal 1860 al 1871. Nel 1874/75 venne infine nominata quale maestra per l'insegnamento del lavoro femminile, con un onorario di £. cant. 10 per un anno.

In questa funzione si succedettero negli anni seguenti Maria Margarita Tunzi e Maria Erminia Enrica Tunzi che rimase in carica dal 1887 al 1911.

Com'era strutturato il comune-patriziato

I bambini, che la forte evoluzione demografica della famiglia Tunzi portò nella scuola di Lodano, li ritroviamo da adulti nelle Amministrazioni comunali, patriziali e parrocchiali. Tra il 1800 e il 1900 occuparono, intercalandosi tra di loro, la carica di sindaco per 45 anni. Inoltre sull'arco di questi 100

anni sono stati eletti, sia in municipio che in patriziato, 23 Tunzi che si sono alternati nelle diverse cariche per ben 95 anni. Si può anche constatare che gli eletti, nelle varie amministrazioni, erano sempre le stesse persone. Anzi, si può notare, nell'albero genealogico, che queste cariche venivano «tramandate» di padre in figlio oppure tra fratelli.

Approfondendo questo tema ho notato che nel corso di alcune legislature, sia il municipio che il patriziato, erano composti da soli Tunzi. Un esempio: dal 1847 al 1851 vi figuravano Giacomo Lorenzo Antonio Tunzi, sindaco, Giuseppe Lorenzo Tunzi, notaio, vice sindaco, Gaspare Lorenzo, municipale. I casi come questi sono diversi.

Un decreto governativo del 19 marzo 1814 prevedeva che i tre municipali eletti rimanessero in carica ognuno 1, 2 o 3 anni. Ancora un esempio: si eleggeva dapprima il sindaco, poi il vice sindaco ed infine il municipale. Fatte le nomine si procedeva al sorteggio dei 3 nominativi per stabilire chi dovesse rimanere in carica per 1, 2 o 3 anni. Chiaramente poteva essere estratto il sindaco che rimaneva in carica solo 1 anno, il municipale 2 anni ed il vice sindaco 3 anni. Comunque potevano essere rieletti negli anni successivi. Questa procedura venne applicata fino all'entrata in vigore della Legge del 7 giugno 1832, che prevedeva che le elezioni del municipio si svolgessero ogni 3 anni. La data dello scrutinio rimaneva a discrezione del comune. Ovviamente si doveva poi rispettare la data dello scrutinio negli anni successivi. Questa legge intimava inoltre che per essere eletti bisognasse avere 30 anni compiuti e questo fino al 1854. Dopo questa data una nuova legge abbassò il limite a 25 anni. Nell'Ottocento i cittadini patrizi, iscritti nel catalogo elettorale, erano obbligati a partecipare alle assemblee comunali e patriziali. A chi non si presentava, senza un valido motivo, veniva inflitta una multa di Fr. 2.00.

Fino al 1856 il patriziato era amministrato dal comune. Si teneva una sola contabilità e le assemblee erano convocate lo stesso giorno. Il sindaco e i municipali, compreso il segretario, facevano le veci anche di presidente e membri del patriziato. Dopo il 1856 comune e patriziato terranno i conti separati così come le assemblee comunali e patriziali, mentre il sindaco e i municipali copriranno ancora la carica unica di presidente e membri del patriziato.

La causa di questo abbinamento comune-patriziato è da ricercare nel fatto che non si avevano sufficienti cittadini patrizi da eleggere nei due enti. Nel catalogo elettorale del 1851 troviamo iscritti solo 13 patrizi, tutti maschi (le donne non avevano diritto di voto). A questo proposito, occorre sottolineare che solo i patrizi potevano votare ed essere eletti negli enti pubblici di Lodano. Solo nel 1918 si decide di sciogliere il comune-patriziato in due enti ben distinti. Il giorno 29 dicembre di quell'anno viene convocata la prima assemblea patriziale che prevede la nomina dell'ufficio patriziale. Al termine

di vari interventi il risultato dello scrutinio è il seguente: tutti i presenti hanno ricevuto un solo voto e perciò nessuno viene eletto. Si decide quindi di convocare un'altra assemblea per il 2 febbraio 1919. Chiarita la procedura sono designati Geremia Debernardi, Giosia Tunzi e Venanzio Franscioni.

Il municipio di Lodano convoca il 22 aprile 1919 il nuovo ufficio patriziale e consegna il sigillo, il torchio, i boschi, i pascoli, gli alpi, le selve, i terreni e i coltivi. La nuova amministrazione patriziale di Lodano inizia il suo lavoro il 24 aprile 1919. Per quanto riguarda la parrocchia l'amministrazione è sempre risultata autonoma e indipendente. Il consiglio parrocchiale era composto da un presidente, un vice presidente, un membro, più un supplente.

I parroci Tunzi di Lodano

A Lodano ho trovato 3 parroci. Il primo, Filippo Tunzini figlio di Bartolomeo, nacque nel 1638 a Lodano. Di lui si è sempre raccontato che provenisse da Campo Vallemaggia, in quanto il cognome Tunzini è attestato in questa località. Approfondendo il tema «parroci» ho trovato che ogni qualvolta arrivava un nuovo parroco, quando celebrava il primo battesimo, matrimonio o funerale, scriveva nei registri, oltre al suo nome, anche la sua origine, per esempio: P.ter Filippus Tuncinus de Lodeni...

Il già citato Filippo Tunzini fu Bartolomeo è stato curato nella parrocchia di Lodano dal 1665 al 1681 ed in seguito dal 1692 al 1693, anno della sua morte a Lodano. È suo il merito se la parrocchia di Lodano diventa autonoma grazie ad un generoso lascito di quasi tutti i suoi beni (testamento del 21 ottobre 1691).

I Tunzi annoverano anche un secondo curato, tale Giuseppe Tunzi figlio di Lorenzo e di Marianna Debernardi, nato nel 1791 a Lodano e morto nel 1862 sempre a Lodano. Fu parroco del paese dal 1821 al 1833, mentre dal 1848 al 1849 operò a Rasa. All'interno della comunità d'origine assunse anche la carica di segretario per il comune-patriziato e per la parrocchia dal 1824 al 1836.

L'ultimo curato Tunzi si chiamava Lorenzo Serafino Olizzo Tunzi, figlio di Filippo Benigno e di Giacomina De Carli, nato nel 1871 a Lodano (non è nota la data della morte). Non fu attivo a Lodano ma si hanno notizie che fu parroco di Coglio e Giumaglio nel 1909.

Alcuni personaggi...

Come per la scuola, dove i Tunzi hanno annoverato diverse maestre, anche tra gli uomini troviamo personaggi più o meno importanti. Prima che si costruisse la strada carrozzabile Locarno-Bignasco (1818-1824), già si parlava del «ponte dei tre comuni», in località Madonna di Campagna a Maggia, che

serviva Lodano, Moghegno e Aurigeno. I primi contatti dei tre comuni risalgono al 1810 quando vengono nominati, dalle rispettive assemblee comunali-patriziali, i delegati del detto *ponte dei tre comuni*, terminato ed inaugurato nell'autunno del 1850. Per il comune-patriziato di Lodano viene designato **Filippo Tunzi**, sindaco in quegli anni, figlio di Giovanni Battista e Caterina Leoni, nato nel 1772 a Lodano e morto nel 1827 a Lodano.

Giacomo Alfonso Tunzi, figlio di Lorenzo e Marianna Debernardi, nato nel 1784 a Lodano e morto nel 1865 sempre a Lodano, fu municipale dal 1815 al 1817 e dal 1822 al 1826 e quindi sindaco dal 1831 al 1834. Assunse la carica anche di giudice di pace per il circolo della Maggia nel 1841 al 1842. Dal comune ricevette diversi incarichi, tra cui quello di trattare con i commercianti per il taglio dei boschi. Negli anni della costruzione del *ponte dei tre comuni* prestò soldi per il pagamento di una rata.

Giuseppe Lorenzo Tunzi, notaio, figlio di Giuseppe Antonio e Maria Anna Tomasini, nato nel 1809 a Lodano e morto nel 1855 a Lodano. Come notaio ha steso1098 atti notarili, negli anni tra il 1839 e il 1855. Questi atti riguardavano cauzioni, contratti di matrimonio con stranieri, diritti d'acqua, emancipazione, garanzia d'obbligo, liquidazioni, mutui, nomina dei parroci, obblighi, permute, testamenti, transazioni e vendite. Oltre che notaio fu sindaco dal 1839 al 1844, vice sindaco dal 1847 al 1851. Dal 1851 al 1854 è segretario del comune-patriziato di Lodano.

Santino Tunzi, figlio di Giacomo Lorenzo Antonio e Maria Domenica Pozzi, nato nel 1860 a Lodano e morto nel 1935 a Lodano. Abile artigiano falegname costruisce, nel 1884, il pulpito e la cantoria per la chiesa di San Lorenzo a Lodano. In quell'anno parte per la California (Crescent City) e rientra in patria nel 1892. Durante la permanenza in California allieta le serate con la sua musica. Ne troviamo conferma in alcune lettere di emigranti che lo descrivevano abile musicista con il suo violino. Rientra in patria nel 1892 e nel 1899 costruisce il *baldacchino* per portare in processione la Madonna Addolorata. Gli viene pure commissionata la costruzione della cassaforte nella sagrestia. Viene eletto quale vice presidente della parrocchia dal 1919 al 1923; in seguito nominato segretario della stessa dal 1918 al 1920. Dal 1925 al 1929 assume la carica di membro del patriziato e di segretario.

Lorenzo Bartolomeo Vittore Tunzi, figlio di Giacomo Francesco e Natala Tunzi, nato nel 1876 a Lodano e morto nel 1941 a Lodano. Possedeva una bottega di falegname, ereditata dal padre. Quale artigiano costruiva porte, finestre, tavoli. Era anche un abile bottaio costruttore di tini, tinozze, botti e varie altre cose. È stato vice sindaco del comune-patriziato dal 1904 al 1907, mentre che dal 1912 al 1915 assume la carica di segretario della parrochia di Lodano.

Claudio Antonio Giacomo Tunzi, figlio di Giacomo e Licia Sartori, nato nel 1954 a Lodano. Entra nell'amministrazione patriziale nel 1985 quale

membro e nel 1998 viene eletto presidente (a tutt'oggi) del patriziato di Lodano. Sotto la sua presidenza è stato portato a termine il rifacimento del tetto in piode della cappella *ad Pedro* sul sentiero che porta sul monte *Castello*, ha promosso la manutenzione e la conservazione di diversi stabili sui 5 alpi di proprietà patriziale e attualmente lavora attorno al cantiere destinato alla formazione di un rifugio per il pastore sull'alpe Canaa.

Cenni di vita passata

Lettera di Giuseppe Natale Bonenzi di Lodano, sulla carestia del 1816.

Nel nome del Signore Gesù Cristo così sia.

L'anno 1816 – Memoria d'oservarsi dai posteri, sopra lannata presente, che Iddio ci liberi d'un'altra.

Dunque questo anno, non si è raccolto niente, solo che pocchi pomi di terra, ed alcuni pocci fagioli.

Segale primo racolto pocchisima se ne fece, il grano turco puoi non è maturato, ne il maggiore, ne il minore. Vino pocchisimo, e talmente tristo, che fa un malle grandissimo ai corpi umani.

Le bramate castagne, non se ne fecero la somenza in fine il racolto di quest'anno no ha servito di vivere due mesi, ed in quest'anno sono morti giente dalla fame, ed uno non può aiutar laltro, ed è talmente cari i viveri, il granoturco si pagò lire 30 ..., il riso soldi 40 ..., ed il bestiame è ad un ...prezzo le pecore si vendono lire 5 luna, le capre lire 10 oppure 12 luna, in fine una miseria simile a rigordo dei più anziani non se mai udita la simile, le vignasce le mazze dei carloni sono il miglior cibo, cioè macinato, ed ancor la rola dei nocci, si maccina, la rusca del legno di faggio i pampani delle vitti, si mangiano dai...paesi vicini, nei paesi di Bosco, Cerentino, Linescio, Campo, Cevio, e lavigna si maccina il fieno e la paglia che si da alle bestie, e la fanno in polenta ed in fogasce.

Nella primavera del 1817 ogni sorte d'erbaggi si mangiano come sarebbe la malva dei fossi.

Nella primavera dell'Anno 1817 per compimento della miseria è un sciutto grandissimo e son già tre mesi, che non è più piovuto, cioe febraio, marzo, ed aprile, e vè sempre dei venti grandissimi, che ha portato via per fino la terra dei campi, però si fa molte devozioni, si portano processionalmente dei Santi e Madonne, reliquie ed oracoli.

Si dice ed è sicuro, che in Italia, ed è arivata fino a Locarno una specie di peste che more molta giente, e con questo finisco, addio pregate il signore per me di ciò mi rassegno.

Giuseppe Natale Bonenzi
Figlio di Giovanni Battista Bonenzi
di Lodano

Ricerca d'archivio

Sfogliando i libri delle risoluzioni del comune ho tratto alcuni momenti di vita vissuta nel paese. I conti venivano controllati non solo dai revisori ma anche dal giudice di pace del circolo. *Lanno 1808 il dì 21 febravo aurigeno Io qui soto scrito o Reveduto li sopra scriti conti tanto del Ricavato quanto del spesato et glio Ritrovati Giusti in fede Vanoni Giudice di Pace.*

L'anno 1825 li 25 7bre
Anno e giorno sud.o questa assemblea da comessa a Bartolomeo Carminati il permesso di costruire una fornace e servirsi della legna bisognevole per tre coture di calcina con patto che detta fornace resti devoluta alla communa stessa, obligandosi questa communa a rilevare tutta la calcina della prima cotura per la metà del prezzo che si paga a Locarno.

Lodano li 8 setembre 1867
La Municipalità del comune di Lodano.....anno risolto:
che chiunque persona ardisca di prendere roba osia chiunque sorta di frutti e di ricolta che si ritrova nel nostro territorio. Saranno multati in franchi 2 di giorno e 4 di notte oltre la multa pagando il dano che sara fatto e a tutti coloro che sara fatto il dano.

Lodano, 9 giugno 1878
Il Municipio di Lodano.....venuto a sapere che nel vicino paese di Coglio vi è la malattia contagiosa così detta del vaiolo decreta e proibisce sotto multa di Fr. 5 (cinque) per ogni indivuduo qualunque di lodano che si rechi in Coglio e così pure sotto la medesima multa a quelle famiglie che ricevono in casa propria individui di Coglio o che abitano o vivono o lavorano assieme.

Lodano, 10 novembre 1878
La Municipalità del Comune di Lodano.....decreta:
che per sabbato prossimo ogni famiglia è obligata concorere coll'individuo più robusto della casa al lavoro Comunale per costruire un ponticello di legni sul fiume Maggia – Più per detto giorno ogni famiglia dovrà portare al luogo ove si costruirà detto ponticello una «graticcia» di altezza braccia 1 e di lunghezza braccia 2, e fatta come il consueto con cinque pali ben sostenuti in piedi e attaversata di «frasche» sostenute e forti. Il tutto sotto la penale (fr. 2 per famiglia) come all'ordine e regolamenti della Municipalità.

Seduta del giorno 8 maggio 1892
Presidenza del sig. Tunzi Giovanni, sindaco.....risolve:
per il giorno di sabbato prossimo 14 del mese alle ore 6 di mattina, al suono delle campane, ogni famiglia del comune, colla persona più capace di casa

(non saranno accettate donne di famiglie dove ci sono uomini) interverrà al lavoro in comune per l'aggiustamento e miglioramento della strada di Castello che mena nella valle di Lodano.

I renitenti saranno puniti a norma di regolamento.

Gli emigranti

I Tunzi di Lodano sono emigrati in Australia, America, Olanda e Francia. Degli emigranti in Francia si sono perse le tracce. In Olanda è emigrato Giuseppe Isidoro Daniele Tunzi, figlio di Vincenzo e Maria Domenica Pozzi, nato nel 1875 a Lodano e morto nel 1956 a Rotterdam Olanda. Partito nel 1890, ha sposato una donna olandese con la quale ha avuto 13 figli, di cui 7 maschi e 6 femmine. Questa grande famiglia, per le vacanze, a turni, torna a Lodano nella piccola casa *dal Pedron.*

Sugli 8 Tunzi emigrati in Australia, ce n'è uno che merita attenzione. Si tratta di Filippo Lorenzo Tunzi, figlio di Giuseppe Antonio e Anna Maria Pozzi, nato nel 1837 a Lodano e morto nel 1917 a Bendigo Victoria Australia. Emigra nel 1855, a 18 anni, la sua prima lettera è datata 27 ottobre 1855, dove racconta l'avventura del suo viaggio. Su tutte le sue lettere scritte al padre, descrive la dura vita nelle miniere d'oro e la voglia di rientrare in patria. Nel 1868 sposa Mary Ann Curie. Hanno 10 figli e da questo momento abbandona l'idea del rientro in patria. Filippo Lorenzo finisce di saldare il suo debito per il viaggio in Australia dopo 37 anni di duro lavoro.

Durante la ricerca genealogica sono riuscito a rintracciare una pronipote, Maria veronica Tunzi, ora sposata con Barry Mckernan. Ha 10 nipoti di cui 4 maschi e la famiglia può così continuare a portare avanti il cognome Tunzi.

Il fratello di Filippo Lorenzo, Giuseppe Natale, nato nel 1841 a Lodano e morto nel 1922 in California, quando era ancora a Lodano, scrive al fratello che sarebbe partito anche lui per l'Australia. Filippo in una sua lettera del 3 dicembre 1859 gli risponde *questi non sono paesi di venire in generale fano miseria.* Così, Giuseppe Natale nel 1863 parte per l'Argentina. A Buenos Ayres, nel 1868 sposa Maria Rosa Serodine ed hanno 2 figli. Nel 1872, a causa di un'epidemia di febbre gialla, rientra in patria. Arrivato a Lodano con la moglie ed i figli, il comune li invita a celebrare nuovamente il matrimonio, in quanto quello celebrato a Buenos Ayres non è valido. Vista la crisi di lavoro decide di ripartire, con la moglie e i 2 figli, per la California dove si sistema a Pleasant Valley e costruisce il suo ranch. Qui nascono ancora altri 5 figli. Questo ranch, è ancora oggi di proprietà dei discendenti di questa famiglia. Anche in questo caso sono riuscito a trovare una pronipote di Giuseppe Natale, Cinzia, con la quale sono in contatto.

Fatto molto interessante è che Maria Veronica, che abita in Australia, e Cinzia, che vive in California, tra di loro si conoscono. Ciò significa che i

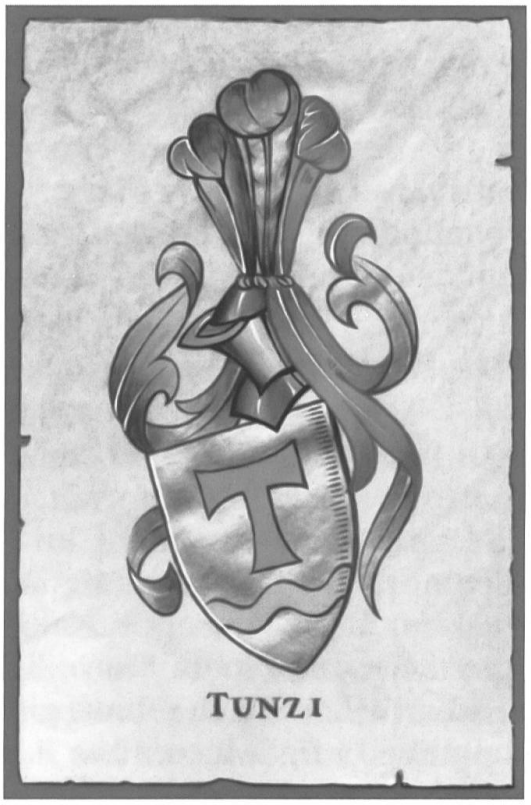
loro padri e i loro nonni si tenevano in contatto, un contatto che purtroppo è mancato con il loro paese di origine.

Il primo Tunzi a partire per la California nel 1851 è Giuseppe figlio di Giovanni Giacomo e Maria Piezzi, nato a Lodano nel 1833 e morto 3 anni dopo, nel 1854 in California.

Gli ultimi emigrati partiti per la California, nel 1929, sono stati Giosia Tunzi con la moglie Gelsomina Rachele Tunzi ed i loro 5 figli. In totale ho trovato che sono emigrati in California 40 Tunzi. Molte famiglie si sono estinte, altre vivono ancora oggi in varie località della California e, con alcune di loro sono ancora oggi in contatto.

Lo stemma della famiglia Tunzi

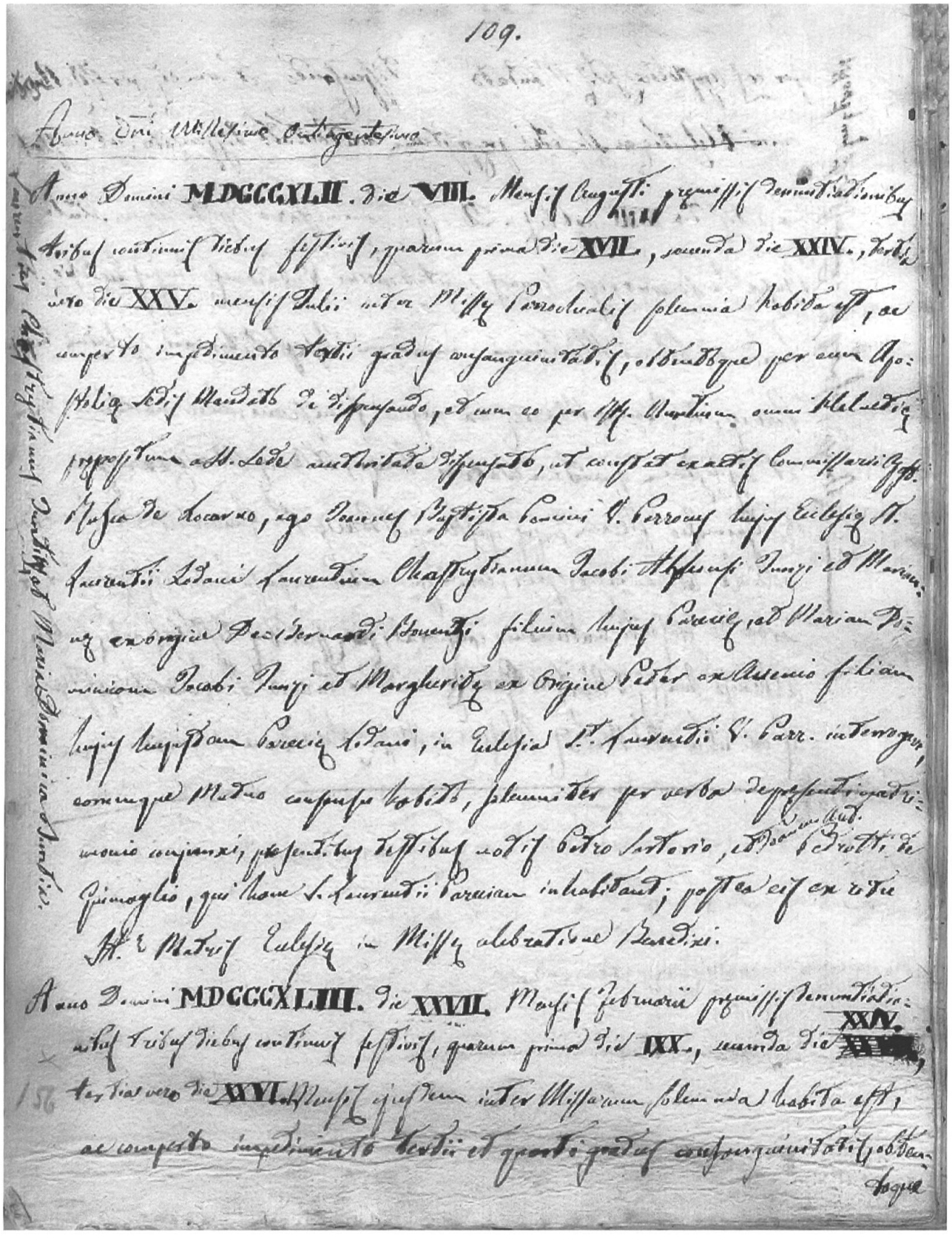
Blasonatura d'oro, con banda ondata d'azzurro in basso, accompagnata al centro da una T rossa.



Fonti:

- Archivio cantonale
- Archivio comunale Lodano
- Archivio patriziale Lodano
- Archivio parrocchiale lodano
- Cheda Giorgio, L'emigrazione ticinese in Australia, Locarno 1976, Armando Dadò Editore
- Cheda Giorgio, L'emigrazione ticinese in America, Locarno 1976, Armando Dadò Editore
- Vari siti Internet.

Famiglia di Alessandro Tunzi, emigrato in California a Soledad nel 1875.
Fotografia del 1892 circa.



109.

Anno Dni Millesimo Octingentesimo

Anno Domini MDCCCXLII. die VII. Mensis Augusti, premissis denuntiationibus tribus continuis diebus festivis, quarum prima die XVII., secunda die XXIV., tertia vero die XXV. mensis Julii inter Missas Parochiales solemnia habita est, ac reperto impedimento tertii gradus consanguinitatis, obtenta per eum Apostolica Sedis Mandata ad dispensandum, et cum ea per Illm. Martinum omni Illustris propositum ab Sede authoritate dispensato, et constat ex actis Commissariatus Ischia de Locarno, ego Joannes Baptista Tunzi V. Parochus hujus Ecclesiae S. Laurentii Lodani Laurentium Christophorum Jacobi Alessandri Tunzi et Mariam ex origine Ferdinandi Bonetti filiam hujus Parochiae et Mariam Dominicam Jacobi Tunzi et Margheritae ex origine Petri ex Asseno filiam hujus hujusdem Parochiae Lodani, in Ecclesia S. Laurentii S. Parr. interrogavi, eosque mutuo consensu habito, solemniter per verba de praesenti matrimonio conjunxi, praesentibus testibus notis Petro Antonio, et Bernardino Brotti de Primoglio, qui hodie S. Laurentii Parochiam inhabitant; postea eis ex ritu S. Matris Ecclesiae in Missae celebratione benedixi.

Anno Domini MDCCCXLIII. die XXVII. Mensis Februarii premissis denuntiationibus tribus diebus continuis festivis, quarum prima die XXX., secunda die ~~XXVIII.~~ XXIV., tertia vero die XXVI. Mensis ejusdem inter Missarum solemnia habita est, ac reperto impedimento tertii et quarti gradus consanguinitatis, obtenta

156

Atto di matrimonio tra Tunzi-Tunzi del 1842

Trascrizione e traduzione in italiano dell'atto di matrimonio illustrato nella pagina precedente

Anno Domini MDCCCXLII die VIII mensis Augusti praemissis denuntiationibus tribus continuis diebus festivis, quarum prima die XVII, secunda die XXIV, tertia vero die XXV mensis Julii inter Missam Parrochialis solemnia habita est, ac comperto impedimento tertii gradus consanguinitatis, obtentusque per eum Apostolicae Sedis Mandatum de dispensando, et cum eo per Reverendissimum Nuntium omni Helvetiae praepostum a SS. Sede auctoritate dispensatus, ut constat ex actis Commissari Baptistae Rusa de Locarno, ego Joannes Baptista Poncini V. Parrocus hujus Ecclesiae St. Laurentii Lodani, Laurentium Chastritianum Jacobi Alfunsi Tunzi et Mariannae ex origine De Bernardi Bonenzi filium hujus PaParociae, et Mariam Dominicam Jaconi Tunzi et Margheritae ex origine Peter ex Avenio filiam hujus hujusdam Paroeciae Lodani, in Ecclesia Sti. Laurentii V. Parr. Interrogavi corumque mutuo consensu habito, solemniter per verba de praesenti matrimonio conijunxi, praesentibus testibus notis Petro Sartorio et Joanna Antonia Pedrotti de Giumaglio, qui etiam S. laurentii Parociam inhabitant; postea eis ex ritu Sanctae Matris Ecclesiae in Missam celebrationem benedixi.

Anno del Signor 1842 l'8 del mese di agosto. Fatte le solite pubblicazioni matrimoniali in tre giorni festivi consecutivi, la prima il 17, la seconda il 24 e la terza il 25 luglio durante la messa parrocchiale solenne, è stato individuato un impedimento, essendo i promessi sposi legati dal terzo grado di consanguineità. Ottenuta la dispensa dalla Santa Sede per mezzo del Nunzio Apostolico in Svizzera, come appare dai documenti conservati dal commissario Battista Rusca di Locarno, io Giovanni Battista Poncini, vice parroco di questa chiesa di San Lorenzo di Lodano, ho interrogato, nella chiesa parrocchiale, i promessi sposi Lorenzo Castriziano, figlio di Giacomo Alfonso Tunzi e di Maria in origine De Bernardi Bonenzi figlia di questa parrocchia, e Maria Domenica, figlia di Giacomo Tunzi e Margherita in origine Peter di Avegno. In questa parrocchia di S. Lorenzo a Lodano, interrogati e ottenuto il loro mutuo consenso, li ho uniti in matrimonio alla presenza dei testimoni noti Pietro Sartori e Giovanna Antonia Pedrotti di Giumaglio, abitanti nella parrocchia di Lodano. Quindi secondo il rito di Santa Madre Chiesa, ho benedetto i due sposi durante la celebrazione della messa.

Trascrizione della lettera di Filippo Lorenzo Tunzi, da Melbourne, 1855

(illustrata nella pagina seguente)

Melbor lanno 1855 alli 27 ottobre

Carissimi miei genitori io son qui a farvi sapere i nostri novità che noi abbiamo avuto nel nostro viaggio noi siamo stati traditi dal principio sino alla fine del nostro viaggio quando siamo partiti da anversa mi davano dieci biscotti alla settimana e

quando siamo stati sul mare mi davano 4 o 5 alla settimana e poi dopo era marci la minestra era pocha la carne 2 once al giorno e fame ne anno fatta tanta e pedocchi in quantità io sono stato amalato un mese e mezzo che io non poteva niaccha piu moversi e son stato 20 giorni senza mangiare se non fosse avuto Giuseppe maspoli Caratore del adamo di Giumalio io poteva morire e quando siamo rivatti a porto Filippo il Capitano diceva che non era quello mi anno messi a sieme e abbiamo messo 5 Mesi e 3 giorni in mare e quando siamo rivati a terra siamo andati dalla Giustizia anno detto che noi avevamo ragione il capitani lanno messo in prigione anno messo la multa di 500 lire sterlini i dicevano che non pagavano il debito ma gli anno messi tradimenti dapertuto e io sono Filippo Lorenzo Tunzi di Lodano io son sano e disposto e spero il simile di voi e vi saluto i miei genitori e salutate i miei ghidazzi e i miei cucini e tutti quelli che comandano di noi e i zii e le zie sono rivati due camerata di maggia che venivano per menarmi a melbur che avevano ordine del Antonio Boneti adeso siamo in viaggi per andare alla minera di Melbor e salutarete ancha pietro boneti di Giumalio per Giuseppe Maspoli che siamo insieme

Questa e la direzione della lettera quando la mandate:

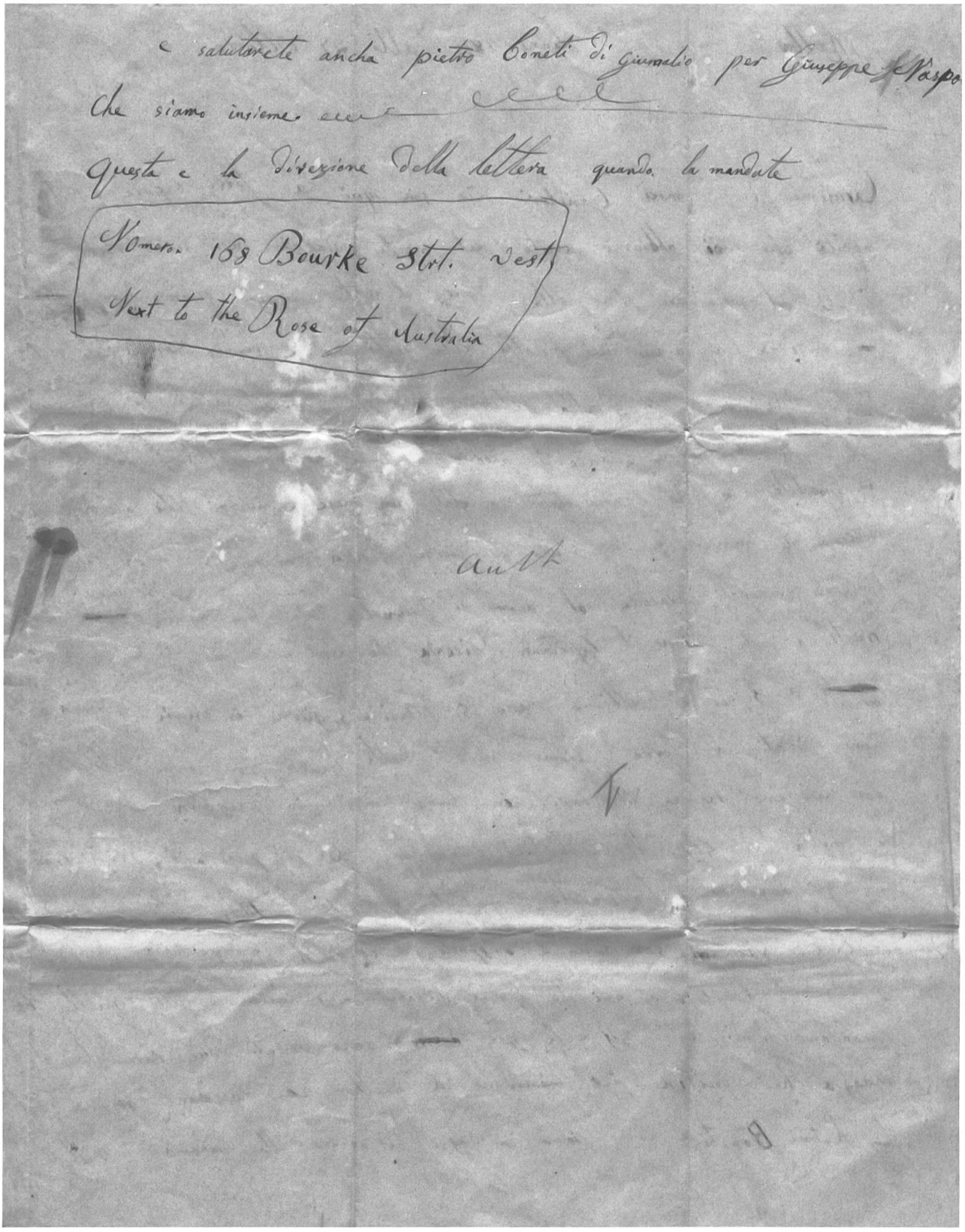
Nomero 168 Bourke strt. Vest

Next to the Rose of Australia.

Melbor Lanno 1855 alli 27 Ottobro

Carissimi i mei Genitori io son qui a farvi sapere i nostri
novità che noi abbiamo avuto nel nostro viaggio noi siamo stati
traditi dal principio sino alla fine del nostro viaggio quando siamo ~~stati~~ partiti da
anverza mi davano dieci biscotti alla settimana e quando siamo stati sul =
mare mi davano 4.05 alla settimana e poi dopo era marci la minestra
era poca la carne 2 once al giorno e fame ne anno fatta tanta e pedocchi
in quantità e io sonno stato amalato un mese e mezzo che io non poteva
niaccha piu moversi e son stato 20 giorni senza mangiare se non fosse avuto
Giuseppe naspoli Lavadore del domo di Giunalio io poteva morire e quando siamo
rivatti a porto filippo il Capitaneo diceva che non era quello mi anno
messi a Sidnei e abbiamo messo 5. Mesi e 3. giorni in mare e quando
siamo rivati a terre siamo andati dalla Giustizzia anno detto che
noi averemo ragione il chapitanei lanno messo in praggione anno messo
la multa di 500. lira sterlini i diceiano che non pagavano il debito
ma gli anno messi un tradimenti da perituto e io sono Filippo Lorenzo Tunzi
di Lodano xio son sano e disposto e spero il simile di vai vi salu
to i mei genitori e salidate i mei ghidazzi e i cuzini e tutti quelli che
comandano di noi e i zij e le zie n sono rivati due camerata di
maggia che venijano per menarmi a melbur che avevano ordine del
Antonio Boneti adesso siamo in viaggi per andare alla miniera di Melbor

Prima pagina della lettera dall'Australia di Filippo Tunzi, appena sbarcato nel 1855


e salutarete ancha pietro Coneti di giuvalio per Giuseppe Vaspo
che siamo insieme
questa e la direzione della lettera quando la mandate
Nomero 169 Bourke Strt. West
Next to the Rose of Australia

Seconda pagina della lettera dall'Australia di Filippo Tunzi, appena sbarcato nel 1855